del 03 Settembre 2008

LA STAMPA

estratto da pag. 5

«Per alcuni studiosi, tra cui me, ma anche altri scienziati di matrice cattolica, la morte cerebrale è il punto di non ritorno dopo il quale è possibile sospendere terapie oppure procedere con il prelievo degli organi».

E perché secondo lei la Chiesa non è d'accordo? L'articolo apre ad altri problemi di bioetica per i cattolici e in particolare mette in discussione l'idea che la persona umana cessi di esistere quando il cervello non funziona più, mentre il suo organismo, grazie alla respirazione artificiale è mantenuto in vita. Questa "identificazione della persona umana con le sole attività cerebrali" secondo l'Osservatore Romano entra in contraddizione con il concetto di persona secondo la dottrina cattolica, e quindi con le direttive della Chiesa nei confronti dei casi di coma persistente.

«La Chiesa non è d'accordo perché sostiene la sacralità della vita a tutti i costi. E rimette estremamente in discussione anche il concetto di morte cerebrale».

Qual è il rischio?

«Quello serio, più concreto è quello di bloccare tutta l'attività dei trapianti».

del 03 Settembre 2008

IL FOGLIO quotidiano

estratto da pag. 2

Perché il Tar è di nuovo alle prese con la legge 40

Roma. Il Tar del Lazio dedicherà oggi una doppia camera di consiglio alle nuove linee guida sulla legge 40 sulla fecondazione artificiale, che furono varate dall'ex mi-

CRONACHETTA

nistro della Salute, Livia Turco, all'epoca in cui era in carica solo per gli affari correnti, in barba alle regole istituzionali che impongono al governo sfiduciato di limitarsi alla ordinaria amministrazione.

Il Tar deve esaminare un ricorso del Comitato per la tutela della salute della donna, che si oppone alle linee guida nella parte in cui aprono di fatto alla diagnosi preimpianto degli embrioni, a dispetto di quanto la legge 40 stabilisce senza equivoci. Il secondo ricorso da esaminare è stato invece presentato, a sorpresa, da alcuni dei centri di procreazione assistita che a suo tempo ne avevano sollecitato l'adozione e avevano applaudito il ministro Turco. Con questo nuovo ricorso, i centri provano a riparare agli errori che, su loro istanza, lo stesso Tar del Lazio aveva commesso all'inizio dell'anno, quando aveva sollevato dinanzi alla Consulta una questione di legittimità sull'articolo 14 della legge 40, in base a una motivazione così piena di incongruenze da meritare di essere rigettata per questioni di rito prima ancora che di merito. Lo scopo dell'operazione è quello di abrogare l'intero articolo 14 della legge, un chiaro ostacolo alla diagnosi (eugenetica) preimpianto.